

# L'EPPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'EPPOCA  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.  
 TORINO - Gianini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Giordano.  
 NAPOLI - G. Nobile e Dufresne Librajo  
 PARIGI - Ufficio del Gallignani's Messanger  
 MARSIGLIA - Mad Camoin Libraire.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo  
 MALTA - F. Lizo Strada Vescovo N. 93  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Charbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Set mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.  
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5, per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convocarsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

## MARTEDI

ROMA 28. MARZO

Carlo Alberto ha finalmente secondato il desiderio di tutti gl'Italiani. Esso è entrato in Lombardia non più fremente e incatenata, ma libera e armata. La sua tardità ha fruttato una gloria novella agl'Italiani. Per mostrare un esempio d'immenso valore, per denotare un onnipotente indegnazione, noi additeremo quindi innanzi con orgoglio non più la Milano del secolo XI, ma la Milano del secolo XIX. Quando un popolo ha vinto nelle barricate, quando il sentimento nazionale ha fatto trionfare le armi del popolo contro le armi del dispotismo, non si può più dubitare della sua rigenerazione, delle sue vittorie sul campo della guerra, de'suoi gloriosi destini. Due volte in men di 6 mesi, in Italia, il popolo, intendete bene, il popolo, non un esercito ha vinto, ha vinto versando generosamente e largamente il suo sangue - è questo il prezzo che il destino d'Italia, ha messo alla libertà. Noi non chiameremo più avventuratigli altri popoli dell'Italia per avere avuto la fortuna di non versarlo nelle strade delle loro città; li diremo gloriosi del pari quando, se fia duopo, l'avranno versato non meno largamente e generosamente nelle pianure che l'Adige irriga, e sulle alture delle Alpi. Tutti i popoli dell'Italia e tutti i loro governi ascoltino queste parole! Noi non siamo più eguali ai nostri fratelli di Lombardia! sventura a chi volesse rimanere dammeno, sventura a chi non potesse nel congresso de'popoli mostrar le sue cicatrici!

Carlo Alberto ha compresa la necessità della sua posizione, e vi ha risposto degnamente e come Re e corne Italiano. Anche i governi Toscano e Romano l'hanno compresa, e noi insistiamo perchè essi non cessino di risponderci degnamente. Tutti i nostri pensieri deggiono essere rivolti alla guerra, tutti i nostri sforzi all'armamento, tutte le nostre braccia deggiono imbrandire le armi, tutti i nostri petti devono esser parati a difender l'Italia da barbari. Tutti, tutti dobbiamo metter l'alloro di questa ultima guerra; chi non se ne potrà cinger la fronte, non è degno nè di libertà nè di riverenza. Possano le nostre parole giunger anche sulle sponde del Garigliano e alle falde dell'Etna! Siciliani! ora

è tempo di mostrare che se non volete il governo napolitano, volete però sempre la libertà della patria comune. Governo napoletano via alle miserabili ostinazioni, quella spada che un pensiero che doveva fuggire insieme con Del Carretto, vi fa affilare contro alla Sicilia, volgetela alla fronte degli Austriaci. Se voi vi rimarrete, una stigmata di disprezzo sarà perpetuamente su voi. Governo Napolitano comprendetelo bene; un popolo di sei milioni non vorrà avere questa onta. Popoli e Governi Italiani scacciate da voi ogni pensiero che non fosse di guerra. Finchè l'Italia non è indipendente, tutto è provvisorio, e il giorno che lo sarà, il giorno che risorgerà libera e maestosa colla corona sul capo, e nelle mani la spada, guai a chi di Voi potrà dire: io piangeva e voi danzavate, io era straziata e voi sognavate, io combatteva e voi ingannavate.

La vittoria è certa. Iddio, la ragione, le idee dell'Europa, la virtù combattono per noi. Ma la guerra può essere ancora lunga e sanguinosa. Anche la guerra è un dono di Dio qualche volta! Quante virtù dormono ancora sepolte nel cuor dell'Italia, che la guerra susciterà, quante nuove virtù non farà emergere una prolungata agitazione! Oggi siamo più grandi dei nostri padri del medio evo, noi che ieri eravamo inferiori alla Spagna e alla Grecia! Chi vi dice che domani noi non saremo più grandi dei nostri grandi avi romani, e che dopo aver data all'Europa la civiltà, noi non siamo destinati a darle la libertà? Chi potrà surrogarsi a Roma giammai? In sul suo soglio di ruine e di desolazione non domina ancora colla virtù della croce tutte quante le genti? Ha potuto forse Bisanzio co' suoi ricchi mari e col suo splendido sole pareggiarla un istante? Non vedete voi come le sue pallide imitazioni artefatte degli uomini cadono l'una dopo l'altra nella negra notte del niente? Dov'è la gloria di Madrid? Dov'è l'impero di Vienna? Dove tra poco sarà la possanza di Pietroburgo e la ricchezza di Londra? Ripiglia o Roma tutto il dono d'Iddio, nessuna gente tel può contendere omai.

Una città sola sorse dopo Roma a meraviglia delle genti, e a conforto d'Italia - Ve-

nezia. - Non si spargevano più lagrime sulla sua caduta, qual era tra gli uomini sì confidente che non la credesse morta per sempre! I suoi cittadini si spegnevano nello squallore e nella miseria, i suoi palagii, i suoi monumenti sotto l'orgoglioso tallone tedesco si consumavano in quella triste ruina che non lascia segno di se, la ricchezza, il commercio, il mare, perfino il mare, questo sposo fedele della Repubblica, fuggivano il lido deserto. Venezia era morta agli occhi degli uomini e dicevano i barbari: com'è morta questa Venezia, possano così morire tutte le città dell'Italia! Non la potè aver l'ugna d'Attila, l'abbiamo noi suoi figliuoli. Oh quanto tarda che non sia tutta un sepolcro, pur com'ella è, non manderà più un grido di vita.

Sciagurati! non può Iddio risuscitare anche i morti, e quello ch'è morte per voi, non può essere un sonno innanzi alla sua onnipotenza? Sciagurati! che non avete come l'Aquila vinto, ma come il Cervo vi siete pasciuti della carne de'morti, non può Iddio far che gli estinti scuotano il lenzuolo funebre? Silenzio! silenzio! Vedete que' pallidi che fuggon sul mare col pianto codardo d'un reo condannato? Erano i padroni di Venezia. La generosità Italiana ed Ungarica gli han salvati da morte. Uditeli! udite VIVA SAN MARCO. Che? han proprio gridato: Viva s. Marco? Iddio Iddio ha risuscitato Venezia. Oh! noi l'osiamo dire: non si è mai veduto un più grande prodigio. Rallegratevi o genti che come Venezia siete state credute morte per sempre. Quel Dio che creò in sei giorni l'universo, fa la storia quest'anno. E tu esulta o Padre dei fedeli, quella mano onnipotente che ti mise sul soglio di Piero, non ti abbandonerà finchè abbi compito il tuo grande ufficio e la libertà delle genti.

### CIRCOLARE

diretta ai Presidi delle Provincie dal Ministero dell' Interno

La promulgazione dello Statuto fondamentale segna un'epoca nuova nella vita politica del nostro paese. Quindi io mi credo in dovere di significare alla S. V. Ilma e Rma la linea di condotta che il Ministero esige sia tenuta da tutti i Presidi delle Provincie e da tutti gli impiegati subalterni in qualunque ramo si trovino dell'amministrazione.

Primeramente importa ch'ella mantenga l'ordine e la tranquillità pubblica, e che alle persone ad alle proprietà qualunque sieno, il libero esercizio di tutti i diritti, l'osservanza rigorosa delle leggi. A tal fine Ella adopererà i consigli, le ammonizioni, e la forza materiale per reprimere quei disordini che la sua saviezza non avesse potuto prevenire. Faccia gran fondamento nella Guardia Civica, e la raccolga intorno a sé, penetrando ai gli ufficiali che i militi della importanza suprema, che non si transiga mai coll'anarchia e col tumulto sotto qualunque forma si presentino.

Mentre io le ingiungo tale condotta, raccomando però fermamente alla S. V. Illma e Rma lo spirito di conciliazione il più grande per tutte le persone e per tutte le opinioni. Gli uomini onesti debbono in questo momento congiungersi insieme strettamente al bene di questa nostra patria. E se v'ha differenza nei loro principii, convieno che ne rimettano la discussione alla rappresentanza nazionale che sarà fra breve convocata, o adoprino tutti quei mezzi legali che le benigne concessioni della Santità di Nostro Signore accordano a ciascun cittadino.

La stretta legalità deve dominare quindi innanzi le relazioni dei cittadini fra loro e col Governo. L'arbitrio non deve aver luogo negli Stati di Sua Santità.

Credo superfluo il dire a V. S. Illma, che il Ministero ha bisogno che tutti gli impiegati governativi siano informati dello spirito che lo anima, e delle medesime tendenze e delle stesse massime. Se taluno sentisse di non potere o di non sapere servire sinceramente e degnamente il governo, la sua coscienza gli ingiunge di ritirarsene.

La S. V. Illma comprenderà di leggieri che quella responsabilità, che il Ministro assume verso i Consigli, ha diritto di esigerla da suoi subalterni. Ella dunque dipenderà strettamente dai miei ordini mi terrà informato con tutta esattezza dello stato delle cose nella sua Provincia: ed io la riguarde d'ora innanzi come responsabile verso di me degli atti che sta per compiere.

Infine mi rimane di raccomandarle vivamente di cooperare con tutte le sue forze, affinché le popolazioni affidate alle sue cure si preparino all'applicazione larga e leale dello Statuto fondamentale.

Io non dubito di tutta la sua alacrità e zelo, come sono convinto della prudenza e della discrezione ond'ella è fornito, ed intanto mi prego di confermarmi con distinta stima

Di V. S. Illma e Rma

Roma li 20 marzo 1848

Il Ministro dell'Interno  
G. RECCHI

#### CIRCOLARE AI LEGATI E DELEGATI.

Le circostanze gravissime, in che si trova lo Stato, rendono necessario che i pubblici funzionari e magistrati si trovino tutti al loro posto. Quindi ingiungo alla S. V. Illma e Rma di richiamare immediatamente tutti coloro che si trovassero assenti, ancorchè con permesso (eccetto quelli che fanno parte de'corpi de'volontari) sollecitando il loro zelo e la loro attività in questi momenti, nei quali è più che mai necessaria la cooperazione di tutti i buoni agli sforzi del governo.

Ho l'onore di ossequiarla distintamente.

Roma 27 marzo.

Il Ministro dell'Interno  
G. RECCHI.

#### OFFERTE VOLONTARIE

#### PER L'ARMAMENTO E PARTENZA DEI NOSTRI CITTADINI.

La gioventù romana ha risposto degnamente all'invito della patria: essa s'incammina verso i confini dello Stato in compagnia della milizia pontificia, nè teme le fatiche della guerra e il rischio della vita, decisa di concorrere coi fratelli italiani a liberare la madre comune dallo straniero.

È giustizia, è santo dovere che coloro i quali restano alle loro case, e che godranno il frutto di tanto spontaneo sacrificio contribuiscano anch'essi in qualche modo al trionfo d'una causa da cui dipendono i futuri destini del nostro paese: e lo faranno deponendo sull'altare della patria una parte del loro denaro per soccorrere l'erario esausto, e sovvenire alle spese straordinarie di questo movimento di truppe.

Sulle pubbliche piazze nei luoghi indicati qui appresso, s'innalzeranno pulpiti destinati a ricevere i doni volontari dei ricchi, dei commercianti, dei nobili, dei luoghi pii, delle corporazioni religiose. Una commissione si è formata per raccogliere le somme versate, e rimetterle nelle mani di S. E. il ministro della guerra sig. Principe Aldobrandini, il di cui uffici sarà d'impiegare soltanto al servizio della nuova truppa mobilizzata, e coll'obbligo di mostrarne al pubblico l'uso che ne sarà fatto.

Si stamperanno e si affiggeranno le liste dei nomi e delle somme donate, onde il popolo possa riconoscere i suoi veri amici.

Evvi certa speranza che l'esempio di Roma sarà imitato dalle Provincie.

Si renderanno in tal modo più facili e più sollecite le operazioni di guerra.

Potrà dirsi allora con orgoglio che non vi fu cittadino in qualunque classe sociale il quale non si mostrasse pronto ad ogni sacrificio per liberare per sempre la patria dal vergognoso dominio dello straniero.

I giorni di Sabato e di Domenica 25 e 26 del corrente sono destinati per raccogliere i doni.

I luoghi dove si alzeranno i pulpiti sono, Piazza Colonna, Piazza di Venezia, Piazza di s. Eustachio. Le ore 10 del mattino alle cinque pomeridiane.

I sigg. componenti la Commissione destinata a ricevere le offerte sono i seguenti.

Principe Corsini Senatore - Principe Borghese - Principe di Teano - Principe Doria - Duca di Rignano - Duca Torlonia D. Marino - Marchese Pio Capranica - Marchese del Gallo - Comm. Pio Grazioli - Comm. Campana - Fratelli Mazzocchi - Giacomo Polverosi - March. Gio. P. Muti - Paolo Costa - Alessandro Castellani - Giuseppe Guerrini - Ottavio Gigli - Filippo Cagiati - Vincenzo Cortesi - Avv. Zaccaloni - Filippo Meucci - Vincenzo Gentili - Pietro Tommasini - Avv. Petrocchi.

Per maggior comodo degli offerenti le oblazioni si in denaro che in oggetti per lo armamento de' volontari saranno ricevute anche ne' luoghi seguenti:

Piazza di Spagna, Piazza di s. Carlo a Catinari, Sala del Circolo Romano, Palazzo Bernini al Corso N. 151. Casino dei Commercianti al Corso.

#### DEPUTATI AGGIUNTI

Conte Antonio Lovati - Giuseppa Ponsi - Michele Matteini - Achille Lupi - Giuseppe Carbradgi - Righioni Domenico - Passera Leopoldo - Modighiani Laudadio - Enrico Serny.

#### Leggiamo nella Gazzetta di Roma

Annunziamo con molta letizia e gratitudine, che i doni volontari depositati al Ministero delle Armi per lo straordinario armamento, e raccolti in questi ultimi due giorni festivi, ammontano a circa Scudi diciotto mila, oltre a molti oggetti in oro, argento, e gemme. Non vogliamo ritardare questa notizia generica, riservandoci di darne anche noi in appresso la nota più precisa e particolareggiata.

Ieri mattina (26) in mezzo ai lieti augurii di tutta questa generosa popolazione, e tra i festosissimi evviva a N. S. PIO IX e all'Italia, partì verso i Confini settentrionali dello Stato una Legione di Guardia Civica.

Questa mattina, fra gli stessi augurii e le stesse festose grida d'animi altamente italiani, sono partiti alla stessa volta due Battaglioni di Volontari.

Le Truppe di linea partite da Roma ammontano a circa due mila uomini.

Le Guardie Civiche cogli Studenti dell'Università, a circa mille o duecento.

I Volontari, a circa mille e cinquecento.

#### S. P. Q. R.

#### IMPRESTITO COMUNALE DI SCUDI DUCENTOMILA

Per la Costruzione delle Abitazioni a pra della classe povera

Il Senato e Consiglio municipale della città di Roma volendo al duplice scopo di prestar lavoro a molti operaj di diverse arti e mestieri; per la mancanza del quale gemono nella miseria insieme alle infelici loro famiglie, e di procurare alla classe povera delle abitazioni ad un saggio più mite di pigione; ma d'altronde in questo primo ingresso nell'amministrazione, ciò che gli venne assegnato provvisoriamente non potendo erogarsi in opere straordinarie, non essendo l'assegno anzidetto neppure sufficiente all'andamento ordinario della comunale amministrazione, nella tornata del dì 21 febbrajo decorso ha risoluto di creare un prestito di dugentomila a carico del Comune, onde sopporre ai due suddetti urgentissimi bisogni della parte più indigente della popolazione di Roma, all'interesse della quale sono dirette le più vive sollecitudini della Rappresentanza comunale.

Le condizioni alle quali verrà contratto il prestito sono le seguenti.

1. Si rilasciano duemila azioni di scudi cento ciascuna coll'interesse del cinque per cento, da soddisfarsi dal comune qui in Roma in rate semestrali posticipate mediante Coponi o polizini annessi al titolo che sarà al portatore.

2. Il pagamento degli sc. 100, valore di ciascuna azione, sarà diviso in dieci rate eguali di scudi dieci, la prima delle quali verrà soddisfatta nell'atto che l'acquirente riceverà il titolo provvisorio, e le altre nove di bimestre in bimestre successivamente, la prima cioè il 1. aprile del corrente anno, e l'ultima il 1. ottobre 1849.

Nell'atto del versamento dell'ultima rata verrà consegnato all'acquirente il titolo definitivo, ossia la cartella coi relativi Coponi per gli interessi.

Sarà in facoltà degli acquirenti dell'azioni di pagare più rate insieme, ed anche l'intero importo delle azioni acquistate, avendo in corrispettività il godimento del re-

lativo fruttato. I versamenti verranno eseguiti nel banco del S. Monte di Pietà a credito della Rappresentanza comunale della città di Roma.

3. La soddisfazione dei frutti sulle somme versate verrà effettuata con conto a scalare di semestre in semestre posticipatamente, cioè il 1. ottobre 1848, ed il 1. aprile 1849, e così successivamente col mezzo del detto S. Monte di Pietà.

4. Il prestito verrà estinto nel corso dieci anni. A questo effetto il Comune assegna per l'ammortizzazione la somma annuale di scudi ventimila, i quali verranno erogati nella estinzione di cartelle al valore nominale, ossia alla pari, mediante estrazione da eseguirsi nel giorno 1. aprile di ciascun anno, incominciando dal venturo 1850. Le cartelle così ammortizzate saranno tagliate in due parti, una delle quali verrà distrutta, e l'altra conservata in appoggio della partita di rimborso, ossia di estinzione.

5. Per garantire tanto la esatta soddisfazione dei frutti, quanto la restituzione del capitale, il Comune obbliga tutte le rendite e tutti i proventi assegnatigli col Sovrano Moto proprio del giorno 2 ottobre 1847, ed altri qualunque che in appresso potrebbero essere di sua ragione.

La risoluzione consigliare ha ottenuto, come era naturale, l'approvazione della superiore autorità.

La tenuità, il tempo, il modo de' versamenti, l'interesse e la fiducia del rimborso ne assicurano che per una causa così sagra non mancherà il sufficiente concorso.

Le sottoscrizioni degli azionisti si riceveranno presso la Segreteria comunale, ove rimarranno depositate le modole.

Dal Campidoglio, addì 25 marzo 1848

TOMMASO CORSINI SENATORE — Marc'antonio Borghese — Filippo Andrea Doria — Clemente La-val della Fargna — Carlo Armellini — Vincenzo Colonna Francesco Suardinetti — Antonio Bianchini — Ottavio Scaramucci (Conservatori.)  
GIUSEPPE ROSSI SEGRETARIO

Come tutti gli sguardi, e tutti i pensieri degli Italiani erano nei passati giorni rivolti ansiosamente a cercar novelle degli avvenimenti di Lombardia, abbiam dovuto cedere al comun desiderio, e trascurare appieno quanto riguardava gli altri Stati di Europa. Le corrispondenze di Francia, e d'Inghilterra sospese da molti di anche con grave scempio dei commerciali interessi ci hanno posto d'attesa nella necessità di attingere le notizie da fonti non dirette. Comunque però noi faremo un rapido riassunto di quel che ci è dato saperne.

Nella Francia continua ancora la crisi finanziaria per ovviare alla quale il Governo provvisorio si diede tutto l'impegno, e pose in opera ogni più valida risorsa. Il Signor Garnier-Pagès pubblicò tre decreti a tal uopo. Una circolare dal Signor Ledru-Rollin sulle elezioni dell'assemblea nazionale aveva risvegliato qualche malumore specialmente nel popolo. Si era questo adunato in folla nei dintorni dell'Hotel de Ville, ma in seguito di un eloquente discorso del Signor Lamartine, e di un manifesto collettivo del Governo provvisorio, la dimostrazione era cessata, e Parigi rientrata nella sua piena tranquillità. Le più notabili frasi di questo scritto sono le seguenti:

« Il Governo provvisorio non initerà i governi usurpatori della Sovranità del popolo, che corrompevano gli elettori, e comperavano a prezzo immorale la coscienza dei cittadini ».

Le potenze europee continuano a manifestare la loro adesione alla Repubblica, e fino Lord John Russell nel parlamento inglese, il Re di Prussia in un'allocuzione ai comitati, e l'Imperator d'Austria in un proclama si accordano a dire, che la rivoluzione francese è un affare domestico di quella nazione, e che essi non hanno alcuna idea d'intervenire, purché non intervenga nei fatti loro.

Il Belgio fu turbato da gravi disordini. Vennero a Bruxelles dissecciate le strade, si alzarono barricate, si operarono guasti alle case, si proclamò ad alta voce -- viva la Repubblica: ma i movimenti riuscirono infruttuosi.

Il Ministero dell'Olanda chiese ed ottenne dal Re la sua dimissione complessiva, ma continua provvisoriamente nelle sue funzioni. Si annunciano intanto ufficialmente nuove e più larghe modificazioni alla legge fondamentale.

Nel Regno Unito della Inghilterra i tumulti si mossero a Londra a Edimburgo, a Glasgow, ed a Birmingham. Nella Irlanda, in particolare a Dublino, assunsero un aspetto assai più serio e più imponente. Si affissero cartelli eccitatori alla rivolta, la società del club con-

federato di Sovist procurò di persuadere il popolo ruscare i suoi ajuti in caso di guerra al governo inglese, e dichiararsi in favor della Francia. Maurizio O'Connell ebbe la presidenza dell'associazione del *repeal*, e Lord Mittown unì la sua voce a quella dell'onorevole presidente per calmare gli animi fremanti del popolo.

Un'attivissima discussione si agita da varii giorni nelle Camere Spagnuole per ammettere, od escludere il progetto di dittatura, col quale il governo voleva ritirare tutte le garanzie costituzionali a causa degli avvenimenti di Francia. Una crisi ministeriale è vicina, il ministro delle finanze Bertran de Lis sarà tolto di carica, unitamente al Signor Figueras, ministro della guerra, ed il portafoglio di questa verrà consegnato al generale Narvaez.

La Germania è tutta in movimento. Si ammutinano tutti i contadini del nord di Allemagna. Dalle frontiere del Belgio fino a Costanza, ed al Schwanswald in ogni luogo il popolo si arma, e non si ode, che un grido - la Repubblica Allemanna. -

Sul Palazzo della Dieta a Francfort si osserva fin dal 12 Marzo sventolare il vessillo nazionale (nero, rosso, e giallo). Le provincie renane della Prussia insorsero. Il moderantismo del governo è sorprendente.

Il fratello del Re è nominato comandante dell'armata, diretta alla Westfalia, ed a quelle provincie. I Polacchi, condannati dalla corte di Berlino sono assoluti, ma quelli unicamente, che implorarono grazia da Sua Maestà. Il proclama concernente la libertà di stampa, non essendo, che una concessione di apparenza, ha risvegliato un malcontento universale.

Le manifestazioni si fanno ognor più aperte a Berlino. I fischi, le grida, gli atti di ostilità sono incominciati. Si combatte, si versa il sangue del popolo, questi reagisce, e la truppa non desiste dall'esplosione le armi micidiali sugli ammutinati. Tutto è tumulto e disordine.

Nel Granducato di Posen i Polacchi non chieggono più nè concessioni, nè grazie, ma vogliono ristabilito il loro antico regime. Mirano avidamente, e con profonda tranquillità gli arsenali della Landwehr. Il loro silenzio, e la loro calma annunziano terrore.

La Boemia fremo. Si affigono sulle mura scritte, incitanti il popolo a sollevazione, si mandano lettere a suggello nero ai poveri, ed ai proletarii di Wisserad. H di 20 marzo aveva a suonar l'ora fatale.

L'Ungheria s'è dichiarata indipendente dall'Austria, ed ha proclamato la Repubblica.

I Wurtemberghesi presentarono una petizione contro qualunque alleanza colla Russia. Il movimento delle truppe austriache entrate in Ulm come federali, ha esacerbato l'animo di tutti.

I fatti della rivoluzione di Vienna si confermano tutti: tranne l'abdicazione. Depositi che furono gli stemmi dalla casa di Metternich, il popolo dipinse nelle mura una forca.

La Moravia, e la Stiria sono agitissime. Il Tirolo Italiano si scuote al primo udire notizia degli avvenimenti di Vienna, è ad Inspruck si tripudia, e si festeggia la ruina del vecchio ministero.

L'Italia intera si desta in armi per accorrere al riscatto dei fratelli Lombardi; l'Elvezia si muove anche essa a prò degli oppressi. Tutto è guerra per la indipendenza, e la libertà nazionale.

Leopoldo Granduca di Toscana dirige ai popoli suoi queste generose parole:

#### TOSCANI

« L'ora del completo risorgimento d'Italia è giunta improvvisa, nè può chi davvero ama questa nostra patria comune ricusarle il soccorso che reclama da lui. Io vi promisi altra volta di secondare a tutta possa lo slancio dei vostri cuori in circostanze opportune, ed eccomi a tenervi parola. — Ho dato gli ordini necessari perchè le truppe regolari marcinò senza indugio alle frontiere su due colonne, una per Pietrasanta, e una per S. Marcello. Le città, la capitale stessa son affidate alla Civica sedentaria. I volontari che desiderano di seguire la regolare milizia riceveranno una organizzazione istantanea e sotto esperti ufficiali potranno partire — Duole, che l'egregio Collegno, a cui una improvvisa infermità tolse la possibilità di spingere più innanzi l'ordinamento dei volontarj non possa oggi esser con loro. — In mezzo allo slancio dei vostri cuori per la santa causa d'Italia non dimenticate la moderazione, che abbellà ogni impresa. Io veglio col mio governo sugli altri bisogni del paese, e intanto affrettò colle mie premure la conclusione di una potente Lega Italiana, che ho sempre vagheggiata e della quale pendono le trattative. — Il generale comandante delle truppe regolari, il Prefetto, e il Gonfaloniere di Firenze formano una Commissione in-

caricata del movimento immediato della colonna per San Marcello. Il Governatore il Gonfaloniere di Livorno, il Colonnello de Laugier, saranno incaricati del movimento immediato di quella di Pietrasanta.

#### Viva l'Italia Costituzionale „

Carlo Alberto rivolge espressioni d'incoraggiamento ai Lombardi, e comanda ai Piemontesi di correre in loro difesa. Pio IX spedisce armati al confine dei suoi domini, e solo Napoli, per la questione sicula ancora indecisa, rimane assopito nel mezzo all'universale fermento. — Vedranno i despotti, che Italia c'è, che saprà far da se sola, e che i popoli, che combattono per la propria indipendenza possono sempre bastare a se stessi.

#### NOTIZIE ITALIANE

##### RÓMA.

Ieri sera circa le sette divulgatasi colla massima celerità la notizia ufficiale della entrata dei Piemontesi sul territorio Lombardo, e del Proclama di Carlo Alberto ai Popoli lombardi e Veneti, si sollevò in tutte le classi un subito entusiasmo, e la più forte commozione di patrio affetto s'impadronì del cuore di tutti. Il popolo, la guardia nazionale marciando in ordinanza con le bandiere tre colori dei principali circoli e casini, circondate da torcie, formavano un quadro de' più belli, ed ebro di santa gioia portavasi alla casa del rappresentante del Re di Sardegna. Non è da aggiungere la istantanea illuminazione della via del corso, il festeggiare caldissimo delle nostre donne, che mandavano alte grida di giubilo. Arrivato sotto il palazzo del Ministro, il principale balcone era riboccante di eletta comitiva di signore, e parecchi personaggi. Si schieravano le bandiere e le torcie, e dopo strepitosi evviva a Carlo Alberto, alla indipendenza Italiana, allo sgombramento dello straniero, il popolo grida silenzio, silenzio onde udire parlare il Ministro. Egli parla al popolo Romano all'incirca questi detti: « La indipendenza d'Italia è omai assicurata. Il magnanimo Carlo Alberto ha varcato il Ticino. Una staffetta testè arrivata mi ha arrecato la comunicazione del grande avvenimento, ed il Proclama del Re guerriero ai popoli Lombardo-Veneti. » Quindi ringraziando della festosa dimostrazione fatta dal popolo Romano ha dato al medesimo comunicazione del sudetto proclama leggendolo ad alta voce fra l'universale entusiasmo.

Posteriormente a ciò il Popolo si è condotto attorno le Case de' PP. Gesuiti, ed ha fatto dimostrazione di evidente antipatia per quell'istituto che non è a negarsi debba essere omai più certo della universale contrarietà per esso. Noi non pronuncieremo giudizio sul fatto, ma chiederemo anche una volta a que' Padri perchè in dispetto delle genti restare, e non raccogliere la gloria benchè omai lievissima di una spontanea andata? perchè con loro presenza dar continua cagione a paventare compromesso l'ordine e la tranquillità di un popolo?

Il Sig. Avv. Galletti Ministro di Polizia solertissimo in questi momenti di vivo interesse pubblico ha indirizzata circolare ai presidi delle quattordici Regioni di Roma onde avere nota di tutti quegli individui, che essendo senza occupazione, e vagabondi, o sottoposti a sorveglianza per la loro condotta morale, e civile affine farne una leva arruolandoli nei battaglioni mobilizzabili che si conducono alla frontiera, e far parte della nomata di operazione.

Non si può bastantemente encomiare il zelo patriottico, e la intelligente attività del Ministero della guerra sig. Principe Aldobrandini. In questi supremi momenti in quattro giorni si sono messi in istato di porsi regolarmente in marcia tutte le milizie che stanziano nella capitale, e di dare la tutela della medesima alla guardia civica. Si sono potuti armare, ed equipaggiare di tutto il necessario due battaglioni di guardia nazionale ed anche essa mettersi in marcia. Si è potuto provvedere egualmente all'arruolamento di circa due mila volontarj, ed in meno di tre giorni allestirli di tutto e metterli in cammino per avviarsi a sostenere i sacri diritti della indipendenza Italiana.

Noi abbiamo già ricevute notizie tanto dei battaglioni di guardia nazionale che dei volontarj che sono in marcia e possiamo partecipare ai nostri lettori che le nuove milizie proseguono il loro cammino con una ordinanza ammirabile, e con quell'ardore, che non può ispirare, che una causa così sublime quale si è quella che hanno missione di difendere.

Noi terremo costantemente ragguagliati il pubblico del procedimento tanto di queste milizie, quanto delle altre che le hanno avanzate nella marcia. Intanto crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori di pubblicare la seguente lettera non priva di interesse:

A. L. S. Direttore dell' Epoca.

A. C.

27 Marzo

Ti scrivo militarmente e sopra una carta commerciale. Come puoi immaginarti, nulla d'importante. Quel ch'è un poco considerevole fu vedere nell'Osteria della Storta un giovanetto di 12 a 13 anni per nome Niccola Brancadoro che essendo costretto di tornare a Roma e non seguirci piangeva e singhiozzava fieramente. Il popolo militare lo applaudì. — Gli osti come già puoi immaginarti rincarono tutto. Sarebbe d'uopo perciò di una disposizione. — Ieri sera dopo lunghissima marcia giungemmo a Monterosi: con tutta la stanchezza dovemmo girare pel malaugurato paese molto tempo senza trovar nulla. La truppa fu assai malcontenta della imprevidenza dei Capi de' quali l'uno gittava la colpa su l'altro. Ora siamo certi che questi inconvenienti non si rinnovano i quali potrebbero fruttare vergogna.

La prima compagnia de' Cacciatori si portò valente, e non vi fu alcuno che si stancasse. Furono fatti evviva al Capitano Grazioli e questi è contento di essa assai assai.

Colla croce sul petto noi ci sentiamo capaci a scacciare il barbaro delle nostre terre non solo, ma spingerci ancora per redimere i Cristiani fratelli di Polonia. — Viva la libertà d'ogni popolo! — Addio. —

Ora si sta facendo una sottoscrizione di altri volontarj onde comporre un corpo di cacciatori da organizzarsi all'istante, e porsi anche essi in marcia.

Si hanno notizie da tutte le provincie nelle quali colla massima regolarità si vanno organizzando milizie, onde destinarle allo stesso fine.

In tanta commozione di animi, regna dappertutto la massima tranquillità ed i popoli tutti si dispongono con tutti i loro mezzi, con ogni forza, e colla dignità di una grande nazione a combattere per i più sacri diritti della nazionalità.

Oggi partiva da Roma il Generale Ferrari con il benemerito Capitano Luigi Masi in qualità di aiutante di campo onde raggiungere i diversi corpi dell'esercito, e disporli in varie ordinanze. Anche il noto ufficiale nelle guerre di Spagna, David Amico che comanderà la colonna dei cacciatori parte, onde raggiungere i corpi dei volontarj.

#### CARTEGGIO DELL' EPOCA

FERRARA 24 Marzo 1848.

Eccovi le notizie che noi abbiamo per istaffetta straordinaria, essendo interrotto il corso delle poste. Mantova doveva oggi o battersi o capitolare; que' cittadini si preparano ad una gran lotta, e sono pronti a qualunque sacrificio. I fatti di Milano decideranno pel secondo caso. Così Padova, che oggi doveva essere attaccata dal *d'Aspre*, potrà essere libera perchè defezionò l'8. battaglione Cacciatori Italiani stanziati nel Polesine di Rovigo, e che hanno fatto causa comune col popolo. Qui si tratta per la dedizione della fortezza. Il Comando Austriaco colà ritiratosi con tutta la guarnigione, si è persuaso di cedere le caserme di S. Domenico, di calare le armi dalla sua abitazione, da quella del Commissario e del Console; per la fortezza aspetta d'esservi meglio autorizzato dalle circostanze, le quali spero saranno vicine assai. Domani aspettiamo 500 Svizzeri da Bologna, con 4 pezzi d'artiglieria con alquanti cavalli.

Questa mattina i Gesuiti sono finalmente partiti.

— A Ferrara sono stati atterrati dal Popolo i pilastri, ossia le chiuse del Claustro Israelitico — Così è quivi scomparso il segno della barbarie de' secoli passati.

#### TORINO

Si legge nella Gazzetta Piemontese del 24 detto.

Milano è libera dai tedeschi. Dopo cinque giorni di eroico combattimento, i prodi milanesi han veduto fuggirne i loro nemici, i quali ritiransi verso il Mincio; gran parte di Lombardia è già, dicesi, in sollevazione. Duemila tedeschi sono prigionieri in Milano; sonvi come ostaggi le famiglie di Radetzky, di Bolza; Torresani è anch'esso prigioniero.

Vi ebbe cannoneggiamento e bombardamento, crudeltà inaudite de' tedeschi. Le barricate furono innumerevoli. Vi ha governo provvisorio.

Queste notizie, sapute ieri sera, vennero accolte con estrema gioia da tutta la città. Stamano i magazzini di Dragrossa son chiusi.

Già avevamo scritto le precedenti linee quando ci pervenivano i seguenti sicuri particolari di Milano, in data d'ieri sera:

Nella notte del 22 al 23 i tedeschi sgonbrarono città e castello, molestati vivamente dal fuoco della popolazione.

I tedeschi si ritirarono in tre colonne verso Mantova e Verona; secondo altri una di esse prese la direzione di Parma e Piacenza.

La sera del 22 millecinquecento uomini della Brianza irruperono per la porta Comasina ed entrarono nella città.

Bergamo ha pur essa inalberata la bandiera tricolore, il presidio, che era comandato dal figlio del vicerè, è prigioniero.

Pavia, Como, La Brianza, Crema, Cremona, in ogni dove vennero scacciati gli austriaci.

I croati commisero ogni sorta di scelleragini e barbarie, non rispettando nè sesso, nè età nell'irruzione loro intorno alle case che spalleggiano i bastioni.

L'imminenza della partenza del corriere di Genova non ci consente di entrare in altri particolari. Quelli che diamo sono positivi.

A Parma sollevazione, fuga del duca, reggenza, la quale « a se riconosce la facoltà di seguire l'esempio dei governi italiani » e costituzionalizzare il paese.

— Alle 9 il Re vide sfilare il reggimento di Savona giunto nella notte. Evviva altissimi.

Oggi Te Deum al Duomo, rivista del Re alla Guardia Civica (G. P.)

#### MILANO

22 marzo. — Fra quelli che nella santa lotta caddero colle armi in pugno, Milano piangerà lungamente Augusto Anfossi che conduceva come capo le cose della guerra. Quell'egregio cittadino cadeva combattendo come un eroe alla presa della caserma del genio.

Frattanto noteremo come un Francesco Grassi nell'ultimo combattimento con una squadriglia di soli trecento uomini vincesse e facesse deporre le armi ad un corpo di 800 austriaci.

L'armata austriaca ebbe nelle giornate milanesi a lasciare morti mille de'suoi soldati e mille duecento prigionieri, mentre soli duecento milanesi rimasero estinti.

(Concor)

I volontari genovesi sono entrati in Milano il 23 alle ore 2 pom. Essi dovevano lasciar la città lo stesso giorno per mettersi sulle tracce delle truppe fuggitive. Esse sgombrarono Milano il sudetto giorno formandosi in due colonne l'una diretta sopra Lodi e l'altra sopra Bergamo, essendo intenzionate di concentrarsi in Mantova. Difficile vuol essere la ritirata, avendo la popolazione lombarda tagliato ponti e strade.

Le barricate esistono tuttavia in Milano; si trovarono nel castello una quantità di fucili, sciabole e munizioni in abbondanza. Borromeo, Litta e Casati si sono personalmente distinti in questi 5 giorni memorabili.

#### NOTIZIE DEL MATTINO

##### MILANO

24 marzo (ore 2 pom.) — Trento e tutto il Tirolo Italiano sollevato; i montanari tutti in armi, non vi sono più Tedeschi.

Lodi e Cremona combatterono, sono in fiamme ma vittoriose. Pavia, Brescia, e Desenzano hanno cacciato parimenti gli oppressori.

La truppa defezionò a Pizzighetone; fu presa la fortezza con 17 pezzi di cannone.

Vi è agitazione somma a Verona - Parma, Piacenza, e Modena sollevate cacciarono i loro Duchi. Quello di Modena è in arresto.

Una deputazione dei due Ducati chiede che siano aggregati a noi ed al Piemonte.

Gran numero di volontari accorrono da tutte le città. Abbiamo in città Bersaglieri Piemontesi ed altri corpi di truppa.

Balsa e Torresani sono davvero arrestati. La spada stessa di Radetzky è nelle nostre mani.

La corrispondenza del governo Austriaco è in nostra mano. I feriti nemici sono curati nelle nostre case.

Lettere di Torino ci fanno certi che il re è già in cammino per la Lombardia, dove fra due giorni saranno quarantamila uomini di nostre truppe.

Molti corpi sbandati d'Austriaci varcarono la nostra frontiera presso Novara e si arresero a discrezione.

#### SERMIDE

Ore 7 pom. del 23 marzo 1848,

Un dispaccio arrivava a Mantova questa mattina apportatore della disfatta dell'Armata Austriaca sotto Milano, e della catturazione di RADETSKY. La cosa accadeva in questo modo. I villici del circondario di Milano raccoltisi, come un sol uomo, al suonare a stormo delle campane; la popolazione eroica milanese uscì in quel mentre dalla Città, si precipitarono di concerto con tal impeto sull'Alemanno, che in brev'ora veniva il nemico posto in isbaraglio, e gli avanzi dell'armata rifuggitisi nei monti di Brianza, da quei petti abbronziti veniva fatto prigioniero il RADETSKY.

Questa notizia viene confermata da altre lettere.

#### GENOVA 24 marzo

La Repubblica è stata proclamata il 23 a Venezia.

Le truppe Austriache sono eccessivamente avvillite.

Si concentrano in Padova, e Verona — A Mantova v'è armistizio — I forti sono della truppa — la città del popolo.

Milano è interamente libera. I Tedeschi l'hanno sgombrata, e nel ritirarsi han commesso orrori per le campagne — Bambini squartati, Donne inchiodate agli alberi.

Il resto di Lombardia è insorto vittoriosamente.

Carlo Alberto ha fatto marciare 40 mila comandati dal Principe Ereditario che deve essere a Milano il 26 — Il 25 partiva lo stesso Carlo Alberto per il Tirolo.

Lo Stato Sardo ha preso la bandiera Tricolore collo scudo di Savoia nel bianco.

La Civica di Genova ha fatto prodigi — I Bersaglieri Sardi son stati i primi ad entrare in Milano.

Il general Vial a Genova fu bastonato, ed ora è incarcerato per ordine del governo.

Questa mattina è passato Guglielmo Pepe per Napoli.

Radetzky è fuggito da Milano, ma mentre cercava entrare in Mantova, fu arrestato dai contadini col suo stato maggiore.

Le famiglie di Radetzky, Bolza, e Torresani sono prigionieri. Vienna non ha accettato alcuna forma di governo.

Venezia 22 Marzo 1848

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

CITTADINI!

La vittoria è nostra e senza sangue. Il Governo Austriaco Civile e Militare è decaduto. Gloria alla nostra brava Guardia Civica! I sottoscritti vostri Concittadini hanno stipulato il Trattato

Un Governo provvisorio sarà istituito, e frattanto per la necessità del momento i sottoscritti contraenti hanno dovuto istantaneamente assumerlo. Il trattato viene pubblicato oggi stesso in un apposito supplemento della nostra Gazzetta. — Viva Venezia! Viva l'Italia!

Giovanni Correr -- Luigi Mithiel -- Dataico Medin -- Pietro Fabris -- Gio. Francesco Avesani -- Angelo Mengaldo -- Leone Pincherle.

#### TRATTATO

Onde evitare lo spargimento del sangue S. E. il sig. Conte Luigi Palffy, Governatore delle Venete Provincie, avendo udito da S. E. il Conte Giovanni Correr Podestà di Venezia, ed Assessori Municipali e da altri Cittadini a ciò deputati, che non è possibile raggiungere questo scopo senza che abbia luogo quanto sarà articolato qui sotto; nell'atto di doversi dimettere, come si dimise dalle sue funzioni, rimettendole nelle mani di Sua Eccellenza il sig. Conte Ferdinando Zichy, Comandante della Città e Fortezza ha raccomandato caldamente al sig. Comandante medesimo di voler avere riguardo a questa bella monumentale Città, verso la quale egli ha sempre professato la più viva affezione, ed il più leale attaccamento locchè li piace nuovamente di ripetere. In conseguenza di che essendosi il sig. conte Zichy penetrato dalla stringenza delle circostanze, e del medesimo desiderio di evitare un

inutile spargimento di sangue; si divenne fra lui e li sottoscritti a stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo Civile e Militare, si di terra che di mare che viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio, che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

2. Le truppe del Reggimento Kinsky, e quello dei Croati; l'Artiglieria di terra, il Corpo del Genio abbandoneranno la Città, e tutti li Forti, e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli Ufficiali Italiani.

3. Il materiale di guerra di ogni sorte resterà in Venezia.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili per la via di Trieste per mare.

5. Le famiglie degli uffiziali e soldati che dovranno partire saranno garantite, e saranno loro procurati e mezzi di trasporto dal Governo che va ad istituirsi.

6. Tutti gl'impiegati civili Italiani e non Italiani saranno garantiti nelle loro persone famiglie ed averi.

7. Sua Eccellenza, il sig. Conte Zichy dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Venezia, a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra. Un vapore sarà posto a disposizione dell'Eccellenza Sua pel trasporto della sua persona, e del suo seguito, e degli ultimi soldati che rimasero.

8. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i denari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga data per tre mesi.

Fatto in doppio originale.

Conte Zichy

Tenente Maresciallo Comandante della Città e Fortezza

Giovanni Correr - Luigi Mithiel - Dataico Medin

Pietro Fabris - Gio. Francesco Avesani

Angelo Mengaldo Comandante - Leone Pincherle

Francesco Dr. Beltrame testim. - Antonio Muzani testim.

Costantino Alberti testimonio

Loggiamo nel Quotidiano.

Per staffetta alle ore sette e mezzo pomerid. delli 23 marzo ci giunge la seguente notizia.

A S. Marco sventola lo stendardo tricolore, è proclamata la repubblica. Fu scoperta la trama da un frate di S. Francesco che dovevasi bombardare la città della Marina; fu scoperta, ed un pugnale uccise Marinovich, capo della Marina, e il popolo portò il cadavere per le strade. Altro ufficiale fu pugnato per aver ordinato fuoco sul popolo. Tutto è festa. Palffy rinunziò raccomandando se e sua moglie al popolo che per grazia concesse loro la vita. Tutto il popolo grida: Viva S. Marco! Viva l'Italia!

Ieri sulle ore 6 pom. partirono per Fetrara da questa città 4 compagnie di Svizzeri con 4 pezzi di artiglieria per rimanervi a disposizione dell'Emo Sig. Cardinal CIACCHI.

#### REGIA INTENDENZA GENERALE DI POLIZIA DELLA CITTA' E PROVINCIA DI GENOVA

Il generale Vial è rinchiuso nelle carceri della Torre, dove sarà trattenuto finchè il governo di S. M. che si è tosto informato del di lui arresto ne abbia autorizzata la consegna al governo di Napoli accio sia proceduto come sarà di ragione. Cittadini il carcerato non fuggirà dalle mani della giustizia, ne impegno il mio onore. Confidenza e tranquillità. Questo è il solo modo di consolidare la libertà Italiana.

Genova 21 marzo 1848

L'intendente Generale Firmato — CASTELLI

#### NAPOLI

Appena sparse in Napoli le notizie di Lombardia, e di Venezia il popolo corse in gran folla al Palazzo Reale gridando *Armi, Danaro, e Generali* per scuotere in tutto il giogo straniero, ed aiutare i fratelli della Lombardia. — Il Re promise di accorpar tutto. Infatti possiamo accertare, che il governo di Napoli ha dato ordine, perchè un corpo considerabile di truppe parta alla volta della Lombardia passando per gli Stati Pontifici. Inoltre si sono aperti i ruoli per i volontari, ed affluiscono da ogni lato in numero grandissimo, e pieni di gioja, e di coraggio.

#### RIVOLUZIONE PIENA A BERLINO

i dettagli a domani.

L'Imperatore Niccolò, la cui morte non si è verificata, ha offerto una Costituzione alla Polonia, che è stata da quei bravi con disdegno rigettata.

Persona di fede indubitata scrive da Firenze le seguenti parole.

» RADETSKY È PRIGIONIÉRO: VERO POSITIVO.

M. PINTO, A. CATTABENI, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

## NOTIZIE IMPORTANTISSIME DELLA GIORNATA

### VENEZIA

Di Casa Contarini Mercoledì 22 Marzo 1848 ore 7 pom.

Vi mando per apposita Staffetta la notizia immensa che oggi alle 4 e mezzo fu proclamata da Daniele Manin la Repubblica. Jeri tutto fu tranquillo; ma inquietudini in tutti gl'animi perchè si vociferava di tradimenti, di bombardamenti. — I Frati di S. Francesco avvertirono la Guardia Civica, che in una Casa vicina esistevano, e venivano portate nascostamente materie incendiarie. — Si venne a rilevare che il capo del tradimento era il Marinovich Colonnello di Marina uomo detestabilissimo. Stamanè circa le ore 11. quando esso entrò nell'Arsenale fu preso, ed ucciso con manaja dai lavoranti di Marina.

La Guardia Civica ottenne di entrare nell'Arsenale, e starvi insieme colla truppa di Marina, e parte di questa in varie barche si portò alla Corveita, ne prese possesso sventolando le Bandiere tre colori. — Applausi da tutta la riva degli Schiavoni. — Manin ed altri bravissimi Cittadini si assicuraron dei Granatieri del Reggimento. Certi della adesione di questi si recarono al Palazzo Reale dei Governatori Palfy, e Zichy persuadendoli a rimandare li Croati, e sostituirvi i Granatieri. Ciò ottenuto la Guardia Civica in molto numero entrò nell'Arsenale dichiarando di voler prenderne assoluto ed esclusivo possesso.

Un Ufficiale ( di cui non ricordo il nome ) ordinò il fuoco contro di loro, ma nessuno tiro ed un Pugnale (il Pugnale di uno dei fratelli Bandiera ereditato dal Baldisserotto) ferì quell'Ufficiale, e la Marina fu libera. Presero una Bandiera tre colori, e vi soprapposero il beretto rosso della Repubblica, venendo in Piazza S. Marco. Manin salì sopra un tavolo nel mezzo della Piazza, e disse: non vi è più pericolo, non vi è più ragione di paura; lo avverto, non che siamo capaci di temere i pericoli, ma perchè è la verità... preme un Governo nostro. Ebbero una Repubblica di gloriosa memoria, però non adattata ai tempi correnti... l'adatteremo... Viva la Repubblica, Viva S. Marco. Una Repubblica, più che Veneziana, Italiana precorritrice di quella unità Italiana, che presto o tardi deve venire, ( tutti gridarono presto presto ), ma la prima cosa necessaria, è l'ordine. . . .

Entusiasmo generale. Comparve ad una finestra del Palazzo Reale Sebregondi Vice-Presidente dell'ex Governo, annunziando la rinunzia delle Autorità, aggiungendo che Palfy ( Governator cessante ) affidava alla Civica la sua vita, e quella della moglie....., e la civica giurò protezione, e salvezza a tutti loro. Le campane suonarono a festa — La Bandiera fu condotta in giro nella Piazza. Dalle finestre si gettarono altre Bandiere, e Fazzoletti tricolorati. — Un tripudio — La Guardia Civica, con molto Popolo si recò colla Bandiera nel Campo di Santa Maria Formosa sotto le finestre del Patriarca, alzarono le Bandiere, e s'inginocchiarono tutti. Gaetano Bosi gridò... Eminenza benedite le Bandiere della nostra Repubblica.

Il Patriarca comparve, e benedì. —

La Guardia Civica tornò colle Bandiere benedette a S. Marco, e le portò in giro: tutto il popolo a quel passaggio piegava le ginocchia — Drappelli di Civici, e Granatieri si posero in giro per tutte le contrade a dar il bell'annunzio, e distaccare l'Aquila mostruosa, infame, maledetta, scacciata da ogni punto. Il popolo è beato, io sentii a dire da qualcuno ai Granatieri: *bravi, bravi i vostri paroni xè andai in Campagna: adesso stè quà con mi.*, Da altri si gridava: *« miracolo della Madonna di S. Marco: l'avamo esposta alle 11. e alle 11. xè morto Marinovich, alle quatro i dava la benedizione, e alle quatro, e un quarto, i ghà sigà viva la Repubblica Viva S. Marco. »*

Un Granatiere mi disse di esser stato lo scorso mese quattordici giorni a pane, ed acqua perchè fu veduto a djre una parola ad un Soldato di Marina. Quante impre-

cazioni a quei maledetti Austriaci! Dio solo può perdonare ad essi. Tutti ci stringevamo la mano quando c' incontravamo, ma alla gioia sottentrava il pensiero di Milano, della Lombardia. Notizie positive non ne abbiamo... Vididi io i Consoli di Francia e degli Stati Uniti toccare la Bandiera, e complimentare l'Ufficiale alla Gran Guardia. La Guardia Civica operò prodigi, evitò stragi, tolse di mezzo tradimenti. Non un furto, non un disordine, nè di giorno, nè di notte. — Alessandro Zanetti era a lato del Manin quando promulgò la Repubblica: fu uno de' capi di quella Guardia, e di ogni passo presso l'ex Governatore.

Un Manin Patrizio fu l'ultimo Doge — Un Manin cittadino gridò oggi la Repubblica a S. Marco — Destinil - Provvidenza!

Addio -- non aggiungo parola del mio, -- dopo fatti simili nulla resta per le parole.

Viva Venezia, Viva San Marco, VIVA PIO IX, Viva Ferrara, Viva l'Italia. --

Venite ad abbracciarci, e vedere questo Miracolo.

Questa sera la Città di Ferrara è illuminata spontaneamente per festeggiare la Repubblica rediviva di Venezia.

### MORTARA

19 marzo ore 9 della sera — Le notizie positive di Milano dalle due ore dopo mezzogiorno sono, che i Milanesi, uomini, donne, preti, si battono tutti con accanimento; gli Austriaci erano partiti dalla città, ed occupavano solamente il castello, e parte delle mura. I Pavesi domandano soccorso. Noi speriamo di partire domani verso Pavia onde fare una dimostrazione imponente il più che si potrà; colà si agirà secondo le circostanze.

A Novara si è stabilito un Comitato il quale ha assoldato uomini di campagna per inviarli unitamente ai volontari.

Dalla Lomellina partono volontari per Novara.

Il conte Borromeo ha sollevato tutti i dintorni del Lago Maggiore, ed è partito con grossa schiera alla volta di Milano.

Gli affari di Milano vanno a gonfie vele.

### CITTADINI

I nostri avamposti verso porta Tosa sono già negli orti della Passione, ove i nostri Bersaglieri cominciano a spazzare i bastioni.

Verso porta Vercellina i nostri son giunti vittoriosamente sino alle Grazie; alcuni acquedotti che passano sotto ai bastioni sono già asciugati e ci mettono in comunicazione coll'esterno.

Il locale del Genio Militare fu preso dai nostri prodi colla bajonetta; in tre giorni hanno già imparato a battersi come veterani.

Al di fuori cinquanta uomini di Melegnano hanno sorpreso con una imboscata un battaglione di Cacciatori che credendosi in faccia a un corpo numeroso si diede a precipitosa fuga abbandonando morti e feriti. Il nemico manca di viveri; gli ufficiali furono visti con pezzi di pane nero in mano.

Al di fuori la Città è attornata da numerose bande, venute di ogni parte. Si vedono uniformi di bersaglieri Svizzeri e Piemontesi che hanno percorsi i loro Corpi che passano il Ticino. Il nemico ci chiede un armistizio, certamente per potersi raccogliere e ritirarsi; ma è troppo tardi.

Le strade Postali sono ingombre d'alberi abbattuti. La sua ritirata diviene già molto difficile.

Coraggio, avvicinatevi da ogni parte ai bastioni, date ora mano agli amici che vengono ad incontrarci; questa notte la Città dev'essere sbloccata in ogni parte.

Valorosi Cittadini, l'Europa parlerà di voi, la vergogna di trent'anni è lavata.

Il trionfo dell'Italia è infallibile.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX.

CATTANEO - TERZAGHI

CERNUSCHI - CLERICI

P. S. In questo momento l'ufficio del genio è espugnato; 160 soldati Italiani e tre ufficiali sono prigionieri; i soldati fraternizzano con noi.

Milano 21 Marzo 1848.

Gli avvisi ufficiali portano, che il reggimento Savoia Cavalleria ha già toccato il suolo lombardo.

— Da positive notizie avute col Corriere di Milano, diamo per certo che una compagnia di Bersaglieri, assalita impensatamente dalle truppe tedesche fece fuoco su di esse: le mise in fuga; scalò le mura di Milano, fece molti prigionieri di guerra, fra i quali tre ufficiali. Si cercò dal comandante austriaco di promuovere una capitolazione, che venne dai vincitori ricusata, adducendo non essere più in tempo.

Ieri notte le truppe austriache levarono l'assedio da Milano. — Viva l'Italia, Viva l'Armata Italiana!

Sono state fatte le promozioni degli ufficiali superiori, e le indicheremo nel numero di domani.

### MILANO 23 Marzo

MILANO HA TRIONFATO!!! Il Castello è arreso, tutta la guarnigione in fuga, il popolo in entusiasmo merita i più grandi elogi di bravura straordinaria. RADETZKY, TORESANI, e BOLZA sono nelle mani del popolo.

### CITTADINI

Il Maresciallo Radetzky che avea giurato di ridurre in cenere la vostra Città non ha potuto resistervi più a lungo Voi senz'armi avete sconfitto un esercito che godeva una vecchia fama di abitudini guerresche e disciplina militare. Il governo austriaco è sparito per sempre dalla magnifica nostra Città. Ma bisogna pensare energicamente a vincere del tutto, a conquistare l'emancipazione della rimanente Italia, senza la quale non c'è indipendenza per voi.

Voi avete trattato con troppa gloria le armi per non desiderare vivamente di non deporle così presto.

Conservate adunque le barricate; correte volentieri ad inserirvi nei Ruoli di truppe regolari che il Comitato di Guerra aprirà immediatamente.

Facciamola finita una volta con qualunque dominazione straniera in Italia. Abbracciate questa bandiera tricolore che pel valor vostro sventola sul paese, e giurate di non lasciarla strappare mai più.

VIVA L'ITALIA!!

Si avverte il pubblico che il Castello deve essere consegnato agli incaricati del Governo provvisorio nei modi stabiliti, lo che è da eseguirsi immediatamente.

Casati Presidente - Borromeo Vitaliano - Giulini Cesare - Guerrieri Anselmo - Gaetano Stringelli - Durini Giuseppe - Porro Alessandro - Greppi Marco - Berretta Antonio - Litta Pompeo - Correnti Segretario.

### GENOVA 23 Marzo.

Colle lacrime agli occhi di gioja, col cuore pieno di emozione ti partecipo la faustissima nuova che MILANO E' SALVA.

Giunge una staffetta da Milano e porta che la Colonna delle truppe o di Volontarij in Novara penetrò in Milano il giorno 21. I primi a scalare le mura furono i bravi Bersaglieri Piemontesi. Quindi vi penetrarono i Volontarij ed un numeroso Corpo di Svizzeri condotti da Litta e Borromeo. I Tedeschi si rinchiusero in Cittadella, e domandarono di venire a patti. I bravi Milanesi ricusano, ed intimarono loro di rendersi a discrezione.

parte tutta la nostra guarnigione, e molti vo-  
lenti per snidare i Tedeschi dalla Lombardia. Ciò pro-  
voca l'intervento del Piemonte dopo l'intimazione. Gli  
Svizzeri Italiani si copersero pure di gloria... Ma chi  
è l'Italiano che non è eroe in questi giorni? La nostra  
Civica è sotto le armi, ed occupa i posti della nostra  
guarnigione.

Si assicura che lo spargimento di sangue in Milano,  
fu insignificante. Dio protesse i nostri fratelli Milanesi!

*Altra dello stesso giorno* — Le notizie qui prevenute da  
Stradella in data del 22, e colà giunte col mezzo di un  
globo aerostatico portano, che ad alcune compagnie di  
Bersaglieri Sardi era riuscito di scalare le mura di Mila-  
no, come pure alquanta artiglieria Sarda eravi stata in-  
trodotta, facendola passare, credesi, per un condotto  
sotterraneo che servi agli spurghi della città, e che mette  
fuori Porta Vercellina.

In data parimente del 22 i Volontari sardi fanno sa-  
pere, che Pavia, guardata da tremila Austriaci, non è  
insorta; e che dal Gravello a quella città il passaggio  
è libero, non essendo impedito né dalla Dogana, né dal-  
la Polizia.

Oggi parte da Genova il Battaglione Real Navi con  
artiglieria, e con reggimento della Brigata Piemonte alla  
volta di Lombardia.

Nella scorsa notte sono partiti per la Spezia, via di  
mare, circa duecent' uomini della Brigata Acqui, unica  
ch'è qui rimasta di guarnigione. Pertanto tutti quasi i  
cittadini sono in armi onde supplire al vuoto lasciato dal-  
la truppa.

— *Altra dello stesso giorno.* Una Staffetta giunta dal con-  
fine reca la notizia che jeri alle ore 10 di notte i volontari  
sardi sono entrati in Pavia senza trovare alcuna resisten-  
za essendosi la guarnigione austriaca ritirata da quella  
città.

#### MODENA

#### GOVERNO PROVVISORIO

#### DICHIARAZIONE

Allorché le fervorose e replicate istanze della Depu-  
tazione eletta dalla Cittadinanza ebbero superato la re-  
nuenza di Francesco V ed ottenuto la Guardia Civica

voi vedeste con quanto entusiasmo ne fu accolta la no-  
vella, e forte testimoni che non un grido s'innalzò dal-  
la festante popolazione in favore del Principe.

Allorché ieri i successivi eventi costrinsero Fran-  
esco V ad abbandonare i suoi Stati e ne fu promulgata  
la Reggenza, la riprovazione che incontrò pienissima  
d'avanti la Guardia Civica congregata nella maggior sala  
di questo Palazzo trovò un clamoroso eco sulla pubbli-  
ca Piazza nelle strade, sicché la disapprovazione fu uni-  
versale e spontanea.

Era necessario proclamare un Governo; il voto una-  
nime della Guardia Civica nuovamente convocata, lo ha  
formato!

Cittadini in questa circostanza il Governo Provisio-  
rio sente che il suo debito primo verso di Voi è di di-  
chiararvi esplicitamente le sue intenzioni le quali sono  
unicamente di convocare al più presto e tosto che sarà  
formata una Legge elettorale sopra larghe e giuste basi  
una legale rappresentanza di questi stati dal cui solo vo-  
lere dipenda lo abbracciare quella forma di Governo che  
sarà più conveniente alla felicità della nazione e che ar-  
monizzi con tutte le altre già stabilite in Italia.

VIVA L'UNIONE — VIVA L'ITALIA — VIVA PIO IX.  
VIVA CARLO ALBERTO — VIVA LEOPOLDO

Modena dal Palazzo Comunale 22 Marzo 1848.

#### DELEGATI

All'Estero -- MALAVASI GAETANO  
Alla Giustizia -- VEDRIANI  
» Polizia -- ZICONI  
» Finanza -- March. ANTONIO MORANO  
» Demanio -- Avv. BAGNOLI di REGGIO  
» Economia ) Dottor. CAMILLO PAGLIANI  
» Istruzione )  
» Colonnello Comandante la Guardia Civica Cav.  
ARALDI  
» Comandante le cose Militari — Colonnello ANTO-  
NIO BROCCHI  
» Comandante di Piazza — CODAJO' Cav. GU-  
GLIELMO

Segretario del Governo Provvisorio  
Dottor GIO. MANGHELLI

#### RIVOLUZIONE IN UNGHERIA

In Ungheria è scoppiata una terribile rivo-  
luzione. Gli Ungheresi non contenti delle tarde  
concessioni a loro accordate dall'Imperatore,  
corsero unanimi per spezzare il giogo che a lo-  
ro gravava sul collo. Essi hanno proclamato lo-  
ro Re il principe D. Stefano Palatino. La si-  
tuazione dell'Austria si fa ogni dì più perico-  
losa. La rivoluzione dell'Ungheria affretterà  
adesso la sua caduta, e l'aquila tiranna cadrà  
per non risorgere mai più.

Si assicura che gli Austriaci hanno abban-  
donato la Fortezza di Ferrara.

#### VARIETA'

E' stato ammazzato un animalaccio, che  
da lontano pareva un aquila.

Era un gallinaccio: si fa in spezzato alla  
osteria de'tre colori.

Mancia di un astuccio di occhiali, per chi  
trovasse un buon capetingio e lo spedisse in  
Francia.

S. M. lo Czar ha nominato Kani *ad hono-  
rem* i due ex Duchi di Modena e di Parma.

S. M. l'Imperatore d'Austria, avendo per-  
duto tutti gli eccetera, ha messo in vendita il  
suo titolo -- purchè non si paghi col consoli-  
dato austriaco.

Metternich sarà fatto dal suo grazioso al-  
leato il Sultano, capo degli Eunuchi senza spe-  
sa pel diploma, nè altro.

LUCIANO